



Parrocchia San Cromazio d'Aquileia - Udine



ADMIRABILE SIGNUM

Dalla Lettera apostolica "Admirabile Signum" di Papa Francesco:

Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze...

Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro "grazie" a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.

Dato a Greccio, nel Santuario del Presepe, 1° dicembre 2019, settimo del pontificato.

Brano: SONATA PER ORGANO DI GIOVANNI BATTISTA PERGOLESI

Saluto di don Maurizio

Brano: PRELUDIO DI A. SIMON

Mi chiamo Francesco e sono nato ad Assisi otto secoli fa.

Io ero un bambino come tanti, di famiglia nobile e ricca, e il mio sogno era di diventare cavaliere per andare in guerra, combattere i nemici e vincere onorosamente....la guerra...i nemici....l'onore? Le cose andarono molto diversamente...

Quando mi trovavo in procinto di partire alla volta della quarta crociata, giunto a Spoleto mi capitò di sentirmi interpellato in una visione dal Signore stesso che mi chiese: «Francesco, chi è meglio seguire, il servo o il Padrone?» ed io risposi: «Meglio il Padrone». «E allora perché dunque ti affanni a cercare il servo invece del Padrone?».

Fu allora che cominciai a domandarmi cosa fare. Nella mia mente l'immagine nitida di un catino e di un asciugatoio: il Re si è chinato davanti a noi e ci ha servito.. quindi servire è regnare.

Canto: SERVIRE E' REGNARE

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore,
chinato a terra stai,
ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule,
sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è servire

E ti vediamo poi,
Maestro e Signore:
che lavi i piedi a noi
che siamo tue creature
e cinto del grembiule,
che è il manto tuo regale,
c'insegni che servire è regnare.

Fa' che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s'abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l'amore.

Oggi, nonostante sia passato molto tempo, qualcuno mi ricorda ancora.

Quando mi chiedo il perchè di questa sopravvivenza nel cuore degli uomini, la risposta me la dà Gesù citandomi il Vangelo delle Beatitudini: " beati i miti, perchè possiederanno la terra".

Sì, è vero! Sono stato mite, ho desiderato tanto esserlo e se ancora camminassi sulla terra con i miei piedi, percorrerei di nuovo la stessa strada, perchè gli uomini sono stanchi di tanta violenza e cercano con tutto il cuore la pace.

Lo ripetevo ai miei frati camminando, predicando in ogni paese dell'Umbria, l'ho fatto scrivere e cantare, perchè la poesia si impregna meglio nell'anima, come un profumo: noi dobbiamo essere strumenti di pace non a parole, ma con la nostra stessa vita..

Canto: PRESENZA D'AMORE

Là dove regna l'odio,
là dove brucia l'offesa,
fa che la mia presenza sia presenza d'amore.

Là dove regna l'errore,
là dove il dubbio resiste,
fa che la mia presenza sia presenza di luce.

Là dove c'è tristezza,
là dove c'è disperazione,
fa che la mia presenza riporti la tua speranza.

Là dove c'è discordia,
là dove brucia il rancore,
fa che la mia presenza sia presenza d'unione.

Sono tanti gli aneddoti della mia vita che potrei raccontarvi, forse già molti ne conoscete. Ma si sta avvicinando il Santo Natale e questa sera voglio rivivere assieme a voi un'esperienza bellissima, un'ispirazione che mi è stata donata e che non ho trattenuto per me... ora in tutto il mondo la si può vivere, ma forse pochi sanno che tutto è nato ai piedi della montagna, in un piccolo paese, di nome Greccio.

Greccio è un piccolo borgo, tra i più belli d'Italia e da quando sono stato lì, mi sono innamorato subito di quel luogo fatto di silenzi, di natura e di semplicità di vita: quel paesaggio mi ricordava Betlemme che avevo visitato e mai più dimenticato.

Gli abitanti di Greccio sono gente umile e buona, per lo più contadini; a loro insegnavo sempre che è bello vivere, dedicando ogni cosa a Dio: gioia, fatiche, speranze, delusioni... tutto se affidato alle Sue mani acquista significato..

Canto: E' BELLO VIVERE

**E' bello vivere, godere il sole,
cogliere fiori, pensando a Dio,
per Lui cantare e lavorare**

**E' bello dare a chi non ha niente,
donare a lui in nome di Dio,
per Lui cantare e lavorare.**

**E' bello amare chi non ci ama,
vedere in lui un Figlio di Dio,
per Lui cantare e lavorare**

**E' bello andare in mezzo alla gente
e raccontare quanto è buono Dio,
per Lui cantare e lavorare.**

Mi trovavo così a vivere il tempo dell'Avvento in quel luogo benedetto e mi venne un desiderio fortissimo di vedere con i miei occhi la nascita di Gesù a Betlemme: ho immaginato a quanto scomoda fosse la grotta, quanto freddo facesse quella sera.. ma non mi bastava immaginare: io volevo toccare con mano, vivere sulla mia pelle le stesse sensazioni vissute dal mio Signore! Così chiamai il mio caro amico Giovanni Velita, nobile di buona fama e onore e gli dissi: " Desidero che celebriamo la festa del Signore, qui a Greccio, come fosse Betlemme; voglio in qualche modo vedere i disagi, le privazioni e la povertà del neonato Gesù, e di come fu adagiato in una greppia, sul fieno, tra l'asino ed il bue"..

STACCO MUSICALE "DOLCE SENTIRE"

(davanti all'altare viene portata la culla di Gesù e messo sopra del fieno e un telo di lino).

L'amico Giovanni si fece premura di preparare ogni cosa secondo le mie istruzioni. Non potevano mancare neppure il bue e l'asino perchè in una stalla ci vivono gli animali; fratel asino poi mi era stato di ispirazione quando un giorno, entrando in una stalla proprio a Greccio, lo vidi con il suo fiato a scaldare il suo pastore lì accanto. Fu allora che capii che lo stesso era stato per Gesù quella notte: fratel asino, cocciutamente umile ma sempre fedele al suo padrone, si prestò ancora più avanti a servire il Re dei Re, concedendo il suo dorso perchè facesse ingresso trionfale a Gerusalemme per l'ultima volta..

CANTO: ORIENTIS PARTIBUS

Orientis partibus
adventavit asinus
pulcher et fortissimus
sarcinis aptissimus Hez, sir asne, hez

Dalle regioni ad oriente
è arrivato un asino
bello e fortissimo
adattissimo al carico, ehi, sir asino!

Hic in collibus Sichan
iam nutritus sub Ruben
transiit per Iordanem
saliit in Bethlehem

Qui sui colli di Sichan
già nutrito sotto Ruben
attraversa il Giordano
sale a Betlemme

Saltu vincit hinnulos
dammas et capreolus
super dromedarios
velox madianeos

Sconfigge nel salto il giovane mulo
i giovani daini e i caprioli
superiore in velocità
ai dromedari medianiti

Aurum de Arabia
thus et myrrham de Saba
tulit in ecclesia
virtus Asinaria

La virtù dell'asino
ha portato alla chiesa
l'oro d'Arabia
l'incenso e la mirra di Saba

Dum trahit vehicula
multa cum sarcinula
illius mandibula
dura terit pabula

Quando traina il suo caretto
con molto carico
con la sua mandibola
tritura il duro foraggio

Amen dicas, asine
iam satur de gramine
Amen, amen itera
aspernare vetera

Di' amen, asino
già sazio d'erba
Amen, ancora amen
rifiuta il passato

Avevo fatto arrivare la notizia a tutti i miei frati: a Greccio ci sarebbe stata la nascita di Gesù e li pregai di venire numerosi per assistere a questa meraviglia. I miei fratelli percorrevano quelle strade, infreddoliti ma in perfetta letizia. Il bosco risuonava di voci e le montagne imponenti echeggiano di cori festosi. Tutti pregavano e cantavano lodi al Signore.

CANTO: LAUDATO SII

(durante il canto viene portato un mazzo di fiori/composizione davanti alla mangiatoia)

Laudato sii, o mi Signore

E per tutte le sue creature
per il sole e per la luna
per le stelle e per il vento
e per l'acqua e per il fuoco.

Per sorella madre terra
ci alimenta e ci sostiene
per i frutti, i fiori e l'erba
per i monti e per il mare.

Perchè il senso della vita
è cantare e lodarti
e perchè la nostra vita
sia sempre una canzone.

E per quelli che camminano, e per quelli che ti lodano,
e per quelli che ti aspettano,
e per quelli che ora cantano.

Ed ecco finalmente arrivò la notte santa, una notte chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorreva e provò una gioia mai assaporata, davanti al nuovo mistero.

Per l'occasione erano qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivarono festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi.

Quando infine arrivai anch'io, quello che provai non saprei descriverlo: in quella grotta, tra asino e bue, davanti a quella mangiatoia vuota mi sono commosso, perchè vidi risplendere la semplicità evangelica, la povertà e l'umiltà. Greccio era divenuto una nuova Betlemme. Vestito dei miei paramenti diaconali ho iniziato a cantare il Vangelo con voce forte, limpida e dolce, rievocando il neonato Re, povero, e la sua città Betlemme, e chiamavo Gesù "Bambino di Betlemme".....così dolce era questo appellativo che lo assaporavo come miele sulle mie labbra.

Chi era accorso come me in quel luogo benedetto aveva portando la sua lanterna, ma la luce che splendeva ora da quella mangiatoia era la più intensa di tutte e vinceva tutte le notti dei cuori.

CANTO : GOD REST YE MERRY GENTLEMEN

(durante il canto si avvicinano alla mangiatoia più persone con un lume in mano)

**God rest ye merry gentlemen
Let nothing you dismay
Remember Christ our Savior
Was born on Christmas Day
To save us all from Satan's pow'r
When we were gone astray
Oh tidings of comfort and joy
Comfort and joy
Oh tidings of comfort and joy**

**In Bethlehem, in Israel
This blessed Babe was born
And laid within a manger
Upon this blessed morn
The which His Mother Mary
Did nothing take in scorn
Oh tidings of comfort and joy
Comfort and joy
Oh tidings of comfort and joy**

Dio ti conceda un riposo sereno, gentiluomo
E non permetta che qualcosa ti lasci sgomento
Ricorda che Cristo, il nostro Salvatore
Nacque il giorno di Natale
Per salvare noi tutti dal potere di Satana
Quando avevamo smarrito la retta via
Oh, novella di conforto e gioia
Conforto e gioia
Oh, novella di conforto e gioia

A Betlemme, in Giudea,
Nacque questo bimbo benedetto
Ed era disteso su una mangiatoia
In questo giorno benedetto
E sua Madre Maria
Non dispregiò nulla, novella di conforto e gioia
Conforto e gioia
Oh, novella di conforto e gioia

In quella mirabile notte di Natale, quando il sacerdote celebrò l'Eucarestia davanti alla mangiatoia vuota, accadde pure che uno dei presenti ebbe una visione: vide un bambinello che sembrava senza vita adagiato sopra e poi vide me, avvicinarmi e destarlo da quel sonno profondo e prenderlo tra le mie braccia.

Da quella notte, per Grazia, ogni volta che viene preparato un presepe, in chiesa, in famiglia, nelle scuole, nelle piazze, dovunque si potrà assaporare quella gioia ineffabile della prima volta a Greccio, e ancora davvero il Bambino di Betlemme si sveglierà dal sonno in molti cuori, con la dolcezza di un sorriso.

Giubila, esulta tutta o terra, canta e servi il Signore in letizia: nasce per te il Salvatore!

CANTO JUBILATE DEO

**Jubilate Deo, omnis terra
servite Domino in laetitia.**

**Alleluia, alleluia in laetitia.
Alleluia, alleluia in laetitia.**